

avessi voluto essere meno tenace a certi rapporti, a certi impegni, certamente non poteva essere scopo di quella crisi, che non era diretta contro di me.

A questi fatti accenno da lontano, perchè non è più il caso di ricordarli, e nulla del resto provano nella presente questione.

Il generale Brignone che si è trovato presente a questa crisi sa bene anch'egli come nella discussione che nel Consiglio del luogotenente generale marchese di Montezemolo fu provocata per la crisi stessa, io fui sempre opposto al partito della resistenza. Io feci soggiacere qualunque mio personale interesse al bisogno, alla grande necessità di porre sicuramente e senza spargere una stilla di sangue il vessillo di Savoia ed il regno italiano nella Sicilia. Io dissi che non si doveva in conto alcuno incominciare un regno con una lotta nella pubblica strada, e che in conseguenza conveniva cedere.

Di questo mi possono essere testimoni persone che erano presenti in quella notte alla discussione che si tenne nel Consiglio della luogotenenza, e precisamente l'onorevole generale Brignone e l'onorevole barone Pisani, i quali siedono in questa Camera.

BRIGNONE. Domando la parola per un fatto personale.

CORDOVA. Dopo queste semplici spiegazioni dirò che non credo che abbia fatto bene l'onorevole ministro Della Rovere a voler provocare contro me l'indignazione delle provincie subalpine, quella dell'esercito ed altre indegnazioni, evocando reminiscenze che potevano essere dispiacevoli. Io non ho bisogno di ricorrere al giudizio della Camera per questa parte, fo appello a quelli degli stessi colleghi che seggono accanto all'onorevole Della Rovere. Scendano nella loro coscienza e vedano se da quel banco era opportuno che partissero parole che non suonano conciliazione. *(Beni dai banchi della sinistra)*

BRIGNONE. Signori, io mi credo in dovere di osservare, rispetto alle parole testè pronunziate a mio riguardo dall'onorevole Cordova, che in Sicilia in quell'epoca io, qual comandante militare dell'isola, non faceva parte del Consiglio di luogotenenza, e che quando si prese la risoluzione di ordinare l'arresto del signor Crispi e di altri, io non solo non era presente, ma lo ignorava affatto, e lo seppi solo nella notte successiva in cui il signor Crispi era riuscito di non lasciarsi arrestare.

In quella notte il luogotenente stesso mi onorò di chiamarmi presso di lui, ma io fui affatto estraneo a quel fatto e non conosceva l'ordine d'arresto, nè i motivi che l'avevano provocato.

CORDOVA. Domando la parola per un fatto personale. *(Rumori)*

Voci. No! no!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Si limiti al fatto personale.

CORDOVA. Io non ho invocato la testimonianza dell'onorevole Brignone intorno ai fatti che si riferiscono

all'arresto dell'onorevole Crispi. È verissimo ciò che egli dice, che non faceva parte del Consiglio di luogotenenza, e che non fu presente alla deliberazione che si riferisce a questa faccenda; io ho invocato la sua testimonianza relativamente a quell'altra notte in cui gli ufficiali della guardia nazionale venivano a riferire le manifestazioni che si facevano contro il potere costituito in quell'epoca.

Il generale Brignone può ricordare, e mi pare che ne ha fatto testimonianza (lo ringrazio dei suoi cenni affermativi) che io non fui mai del parere di fare resistenza alle manifestazioni che si preparavano contro il Consiglio di luogotenenza.

PRESIDENTE. Debbo annunziare più cose alla Camera.

La prima è un ordine del giorno del tenore seguente:

« La Camera approva l'operato del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Esso è firmato dagli onorevoli Bon-Compagni, Chiavarina, Serugli, Lacaita, Guerrieri, Betti, Massari, Finzi.

Gli onorevoli Serugli e Finzi hanno ritirato i loro ordini del giorno, perchè, come la Camera ha inteso, essi hanno firmato quello di cui testè ho dato lettura.

Dirò in secondo luogo che fu presentato un ordine del giorno dall'onorevole Boggio del tenore seguente:

« Considerando che le condizioni eccezionali di alcune provincie del regno resero necessari rimedi straordinari;

« Considerando che già è deferito ai tribunali il giudizio intorno a quegli agenti che sono in sospetto di aver ecceduto;

« La Camera esprime la convinzione che il Ministero continuerà a vegliare a che si concili il rispetto della legalità colla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in Sicilia, e passa all'ordine del giorno. »

Dirò in terzo luogo che fu domandata la chiusura da dieci deputati.

La loro domanda è così espressa:

« I sottoscritti, ritenendo che la Camera sia abbastanza illuminata dalla discussione, ne domandano la chiusura. »

Sono firmati: Giorgini, Morelli, Chiavarina, Jacini, Sanseverino, Conti, Moretti, Marescotti, Ercole, Bracci, Grossi.

Essendo la chiusura domandata da dieci deputati, la pongo ai voti...

BIXIO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Credo di dover anzitutto dichiarare che conformemente agli antecedenti della Camera, ove la discussione venisse chiusa, vorrebbe essere riservata la parola all'interpellante e agli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno. *(Movimenti in senso diverso)*

Questo è negli usi della Camera.

Se la Camera ha nulla in contrario a questa proposta, io pongo ai voti la chiusura della discussione...

BIXIO. Chiedo di parlare contro la chiusura.